

Anna Antonello

Natascia Barrale

Le traduzioni di narrativa tedesca durante il fascismo

Roma

Carocci editore

2012

ISBN: 978-88-430-6562-2

Quali sono stati i temi scomodi per il fascismo italiano? In che modo venivano evitati? La studiosa Natascia Barrale risponde a queste domande attraverso un'analisi dettagliata di una significativa casistica di traduzioni di romanzi tedeschi provenienti dalla Repubblica di Weimar, debitamente ripuliti e riadattati prima di finire tra le mani del pubblico nostrano. Dal pacifismo all'aborto, dall'incesto al suicidio, dall'emancipazione femminile all'eutanasia: l'elenco dei tabù letterari dell'epoca è tale da costringere chi ne cura la versione in italiano ad ingenti tagli e a profonde modifiche.

Per spiegare la logica e il funzionamento di questo sistema di autorestrizione dettato spesso da ragioni di ordine ideologico e morale, Barrale ripercorre le tappe più importanti della storia dell'editoria in un'epoca in cui il regime era sempre in bilico tra un ideale politico di autarchia culturale e un crescente bisogno di letteratura di consumo che doveva necessariamente essere importata dall'estero. Il quadro storico-letterario, ampiamente documentato nel capitolo *Traduzioni e fascismo*, viene completato da una prospettiva sociologica e traduttologica della storia del libro, legata sia al concetto di campo letterario di Pierre Bourdieu che all'influenza di aspetti extralinguistici sull'attività traduttoria teorizzati dai rappresentanti dei *Translation Studies*. Il traduttore in quest'ottica diventa il protagonista di un difficile veicolamento del testo da un ambiente liberale e anticonformista ad un altro fortemente plasmato da un forzato rigore moralista. Tra le numerose traduzioni di prosa weimariana la studiosa individua in particolare tre generi rilevanti: il romanzo al femminile, quello di guerra e il *Großstadtroman* di ambientazione prevalentemente berlinese. I libri di Vicki Baum – che nel 1932 raggiungono una tiratura complessiva di 300.000 copie –, Gina Kaus, Joe Lederer e Irmgard Keun introducono in Italia l'immagine di una donna emancipata, madre e donna in carriera allo stesso tempo, che prende il posto della *Hausfrau* (casalinga) vincolata alle tre K: Kinder, Küche und Kirche (bambini, cucina e chiesa). Si tratta di opere etichettate come romanzi di intrattenimento che celano però un'attenta analisi del nuovo ruolo della donna nella società tedesca postbellica. Allo stesso tempo Erich Maria Remarque, Ernst Glaeser, Ludwig Renn e Adrienne Thomas rievocano gli spettri della guerra e contribuiscono a ravvivare un dibattito critico che coinvolge anche i maggiori protagonisti della scena letteraria italiana. Autori come Alfred Döblin, Erich Kästner e Hans Fallada invece descrivono le difficoltà esistenziali di chi cerca fortuna nelle grandi città e rischia di affondare tra debiti e tentazioni di ogni tipo.

Nella seconda parte del saggio Barrale indaga meticolosamente i tagli editoriali, le aggiunte, le sviste e le alterazioni compositive operate dai traduttori italiani di *Elena Willfürer studentessa in chimica* (1928), *La questione del sergente Grischa* (1927) e *Kleiner Mann – was nun?* (1932), rispettivamente di Vicki Baum, Arnold Zweig e Hans Fallada.

L'analisi comparativa dei tratti più salienti nelle versioni originali e nei testi tradotti, pubblicati per i tipi di Mondadori nelle collane «I romanzi della Palma», «Medusa» e «I romanzi della guerra», mostrano chiaramente il profondo divario culturale che separa la Germania prenazista dall'Italia fascista. I drammi personali provocati dalla crisi economica o dalle esperienze di guerra vengono riscritti e relativizzati dai traduttori-censori (Barbara Allason della Baum, Enrico Burich di Zweig e Bruno Arzeni di Fallada) che ubbidiscono alle direttive dall'alto e aggiungono di tanto in tanto anche i loro commenti personali. Tanto è evidente da un lato l'intento di imporre alla pubblica

attenzione argomenti di interesse generale legati soprattutto alla sessualità – dalle malattie veneree agli anticoncezionali, dall'omosessualità al nudismo –, tanto è chiaro dall'altro la volontà di ignorare qualsiasi argomento che potesse intaccare l'illusione di un mondo fascista libero da qualsiasi tipo di trasgressione, di infelicità, ma anche di un nuovo potere femminile tedesco che di lì a poco sarebbe stato sventato dai nazionalsocialisti. Alle ragioni morali si aggiungono anche motivazioni di ordine editoriale dettate da misure di risparmio interne: per questo la versione italiana di *Der Streit um den Sergeanten Grischa* conterà ben centoquaranta pagine meno dell'originale e *Kleiner Mann – was nun?* sarà alleggerito di ben tre capitoli rispetto alla versione tedesca. Questi tagli rendono a loro volta necessari dei consistenti interventi sull'intero assetto stilistico-formale del romanzo. Una volta asserita la «pericolosità dei testi di partenza» (p. 278) le ragioni etiche ed estetiche potevano richiedere qualsiasi tipo di modifica al testo, dalla semplificazione del linguaggio – ai fini di raggiungere un target più ampio – all'eliminazione di elementi erotici ritenuti addirittura scabrosi.

Da qui scaturisce l'importante conclusione di una *Neue Sachlichkeit* all'italiana, piegata alla volontà del regime e depurata del suo intento originale di documentare e di accendere il dibattito sulle questioni socio-politiche più scottanti del momento. Il fatto che il tentativo dello scrittore Hans Fallada di sensibilizzare i suoi lettori nei confronti della legge contro l'aborto venga semplicemente ignorato per lasciare il posto ad uno «stile pro-demografico» (p. 281) suscita nuove riflessioni su una ricezione fortemente viziata che meriterebbe di essere maggiormente approfondita. Anche le politiche di autocensura dei singoli editori e la corresponsabilità dei direttori di collana andrebbe maggiormente investigata per poter quantificare e comprendere meglio l'entità e l'eterogeneità di questi interventi di aggiustamento.

Il libro di Natascia Barrale è di grande interesse perché aggiunge al quadro generale della storia dell'editoria un fondamentale tassello rappresentato dallo studio della traduzione. I meccanismi sottesi alla prassi traduttoria in un'epoca di facili tagli e censure vengono portati alla luce e smascherati uno per uno al fine di realizzare un inedito catalogo dei tabù letterari.